

PROLOGO

Il piccolo monomotore lasciava una scia di polvere dorata lungo il suo percorso traballante sulla corta pista sabbiosa, ricavata da una striscia di terreno ai margini della città; il pilota avvertiva la caratteristica ebbrezza del decollo al momento di lasciare la staticità del deserto per sollevarsi nell'aria e ammirare le infinite sfumature di giallo del suolo, la grigia distesa di edifici della metropoli, le poche chiazze di verde – alcune enigmaticamente circolari – e i due grossi solchi che, quasi come arterie, si perdevano all'orizzonte in direzione dei mari che cingono la penisola araba.

Egli avvertiva sempre la magia di quel momento e per tale ragione tornava quanto più spesso possibile nella sua casa con la torre del vento, rifugio sicuro dopo i frequenti viaggi ai quattro angoli del mondo e nella penisola. Aveva curato i dettagli della casa in maniera quasi ossessiva, volendo dimostrare ai suoi ospiti, molto spesso stranieri, che esisteva nel paese una tradizione architettonica che aveva sempre utilizzato sapientemente le scarse risorse disponibili: e così i muri erano in terra battuta, anche se sapientemente rinforzati con travi di cemento e acciaio nei punti strutturalmente più delicati, mentre i pavimenti riprendevano i motivi, tipicamente arabeggianti, delle maioliche utilizzate da decenni nei palazzi di famiglia.

La torre del vento rappresentava comunque la realizzazione preferita: quella che meglio rendeva l'idea di come le tribù delle oasi fossero riuscite a utilizzare al meglio anche gli elementi che la natura, apparentemente così ostile, aveva posto a disposizione degli abitanti di una fra le terre più inospitali al mondo. Lo snello parallelepipedo verticale, che si stagliava tra le palme e le acacie, riusciva infatti, con una collocazione attentamente studiata, a captare al meglio le brezze e i venti nelle diverse ore della giornata

incanalando le correnti d'aria lungo un percorso che copriva tutta l'abitazione. Non vi era, quindi, l'esigenza di far ricorso ai condizionatori – peraltro presenti in tutte le stanze – per ottenere riparo e refrigerio anche nelle più calde giornate d'estate quando, all'esterno, non era raro che la temperatura superasse i 40 gradi.

Poter dimostrare ai suoi interlocutori che le tradizioni e le conoscenze della sua gente risalivano a secoli di duro confronto con la natura gli arrecava particolare soddisfazione, perché gli consentiva di sottolineare come l'attuale fase di benessere del paese fosse una sorta di compensazione rispetto al lungo tempo dei sacrifici e dell'austerità; accompagnata dalla consapevolezza che l'esaurimento delle ricchezze del sottosuolo, sicuro nel lungo periodo ma incerto circa i tempi, non avrebbe trovato impreparati coloro che avevano conosciuto l'asprezza della vita nel deserto.

Quando osservava dall'alto la metropoli quasi sconfinata non poteva non ricordare che «il giardino»* solo cento anni prima era un villaggio di poche migliaia di persone, impegnate esclusivamente nella cura delle palme da datteri, di qualche prodotto agricolo, delle mandrie di cammelli e dromedari, e delle greggi di pecore e capre.

Avendo vissuto all'estero per lunghi periodi aveva avuto modo di osservare meglio i progressi del paese nell'arco di pochi decenni: dalle tende e dalle case in terra battuta alle ville e ai condomini; dai mercati dei giorni festivi ai centri commerciali; dalle classi al riparo dell'ombra delle palme alle scuole e ai centri di formazione con tecnologie di avanguardia. A ogni rientro dall'estero, soprattutto durante il periodo della sua formazione di scuola superiore e universitaria, misurava il ritmo frenetico dei cambiamenti e non comprendeva le valutazioni negative di molti suoi amici stranieri che continuavano invece a sottolineare la lentezza delle riforme, soprattutto in campo sociale. Non era sufficiente ricordare che il percorso veloce delle trasformazioni economiche non poteva essere riproposto quale modello nelle istituzioni e nel complesso tessuto sociale.

Come gli eventi degli ultimi decenni del secolo scorso avevano drammaticamente dimostrato, il pericolo del diffondersi di fenomeni di rigetto del nuovo corso era imponente; occorreva quindi prudenza nel dosare

* Il significato di Ar Riyadh è appunto quello di «giardino».

il passo delle riforme, e determinazione nel portarle a termine senza tentennamenti.

Mentre gioiva della posizione privilegiata di cui godeva, era altrettanto consapevole delle responsabilità che gravavano su di lui in quanto componente di primo piano dei vertici della famiglia reale. Anche per questo aveva sentito il bisogno, ascoltando l'ambasciatore di un paese amico che gli aveva confidato le proprie difficoltà per il momento di grave crisi vissuta dal suo paese di origine, di evidenziare all'interlocutore come, una volta rientrato in patria, avrebbe avuto un compito ancora più complesso: spiegare alle proprie autorità e ai propri connazionali quello che molti continuano a considerare la sciarada saudita.

PREFAZIONE

Ho esitato a lungo prima di accettare l'invito a scrivere un libro sull'Arabia Saudita, paese dove ho svolto, per oltre quattro anni, la mia prima missione di ambasciatore d'Italia. I dubbi riguardavano soprattutto la possibilità di descrivere la realtà di un paese complesso, per alcuni versi segreto, dopo averla vissuta da una posizione speciale, privilegiata. Gli incoraggiamenti di alcuni amici sauditi mi hanno consentito di superare tali dubbi e spero di ricambiare la fiducia mostrata nei miei confronti.

Ho partecipato – nell'ottobre del 2013, pochi giorni dopo aver concluso la mia esperienza alla Farnesina – alle celebrazioni svoltesi a Roma per l'ottantesimo anniversario delle relazioni italo-saudite; ho inoltre assistito, con orgoglio, due presidenti del Consiglio (Prodi e Berlusconi) e tre ministri degli Esteri (D'Alema, Fini, Frattini) nel corso delle loro visite a Riyadh e Gedda. Con analoga attenzione ho seguito le altre delegazioni italiane, a livello ministeriale e no, che si sono succedute in Arabia Saudita dal 2005 al 2010*.

Una separata considerazione va fatta per la visita a Roma, nel 2007, del Custode delle due Sacre Moschee; all'epoca rimasi alquanto sconcertato – e non poco deluso – per il maggior rilievo dato dai nostri organi di informazione all'incontro di re Abdullah con papa Benedetto XVI rispetto agli eventi bilaterali. Anche in questo caso un amico saudita, l'allora capo del cerimoniale al Ministero degli Affari Esteri, Amb. Aladin al Askha-

* Ai colleghi che hanno contribuito al successo delle visite e hanno accolto pazientemente le mie comunicazioni per stimolare e realizzare le visite stesse va il mio riconoscimento.

ry, mi aiutò a collocare la questione nel giusto quadro di riferimento: si trattava infatti del primo incontro di un esponente reale saudita con il pontefice, per di più in Vaticano; per le relazioni italo-saudite si trattava, invece, di un evento quasi di ordinaria amministrazione vista la consuetudine di visite e di scambi di ogni tipo fra i due paesi.

È soprattutto per contribuire ad accrescere l'interesse in Italia per l'Arabia Saudita, al di là degli stereotipi e di approssimative nozioni storiche e geografiche, che ho scritto questo libro; ringrazio sin d'ora quanti vorranno inviare (eugenibasileus@gmail.com) valutazioni, critiche e suggerimenti affinché la conoscenza di questo straordinario paese sia sempre più approfondita.

Il successo del mio lavoro sarà infatti misurato dal dibattito che si svilupperà in merito ai diversi aspetti delle relazioni italo-saudite e, soprattutto, dal rinnovato interesse verso un dialogo privo di stereotipi e pregiudizi con una delle grandi civiltà umane, a noi così vicina, eppure a volte così lontana.

Il testo non è stato appesantito con tabelle e grafici per mantenere viva l'attenzione del lettore; per quanti avessero desiderio di approfondire alcune tematiche nulla è più affascinante di una navigazione tra i siti delle principali istituzioni saudite, generalmente ben costruiti, aggiornati e disponibili in inglese.

N.B. – Nel Glossario il lettore troverà la definizione dei termini arabi usati nel libro. La prima occorrenza di ciascun termine è segnalata in corsivo nel testo.